Regionali Liguria, alleanza Pd-M5S appesa a un filo: i dem tentano l'ultima carta

di **Redazione**
05 Febbraio 2020 – 19:02



Genova. E' appesa a un filo la possibilità di un'alleanza tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle in vista delle prossime elezioni regionali in Liguria. Ma dietro l'incontro di oggi, giovedì, a Roma tra i pentastellati si cela un **rischio ancora più grande**, rispetto al no, per il fronte anti-Toti. **Ovvero che non arrivi alcuna decisione**. E c'è chi suggerisce che di fronte a un procrastinarsi dell'incertezza **il Partito Democratico**, da settimane a piena disposizione dei potenziali alleati, **potrebbe spazientirsi** e far saltare il banco.

Ed è per questo che **il ragionamento sui nomi dei possibili candidati, nel centrosinistra, non si è affatto assestato sul nome di Ferruccio Sansa**. Intanto perché il profilo del giornalista alletta parte della base del movimento, ai parlamentari pentastellati e non è inviso al fondatore Beppe Grillo ma **non piace alla portavoce in consiglio regionale Alice Salvatore e neppure al "facilitatore" Danilo Toninelli**. Meno intransigente il parere del reggente del partito Vito Crimi. Crimi, Toninelli, Salvatore insieme ai parlamentari si sederanno attorno a un tavolo domani, e non che sia un tavolo solo, per sondare le acque e tentare di prendere una direzione univoca.

In questo quadro suona **quasi come un estremo, eclatante gesto di distensione un passaggio**, nel comunicato diramato oggi **dal Pd genovese** sulla bufera Oliviero Toscani, relativo alle **concessioni autostradali**. Un episodio quello delle parole del fotografo, dicono i dem, che "conferma la necessità che lo Stato non conceda più di gestire il bene pubblico a gruppi industriali e finanziari che stanno dimostrando di aver anteposto il profitto all'interesse pubblico e alla dignità umana". Certo, non si parla letteralmente di

revoca delle concessioni ai Benetton ma è la frase più vicina a quel concetto mai espressa dal Partito Democratico. Sul piatto, gronda a parte, ci sono insomma tutti gli elementi di incontro possibile.

Al momento tuttavia **le quotazioni dell'ognun per sé sembrano essere più alte** rispetto a quelle dell'accordo giallorosso. **Persino in area centrodestra c'è una sostanziale tranquillità** in tal senso. Nel caso l'ago della bilancia pendesse per l'alleanza con il Pd la decisione dovrebbe passare prima attraverso gli iscritti del Movimento 5 Stelle e a una nuova votazione su Rousseau.

In tale impasse restano diversi i nomi sul taccuino delle segreterie, locali e romane, del Pd. Quello di **Sansa**, innanzitutto, che potrebbe rivelarsi valido anche in caso sfumasse l'alleanza (molti M5S lo voterebbero come presidente con il voto disgiunto), quello di Aristide **Massardo**, le cui quotazioni sono in calo, ma che resta di fatto l'unico a essersi reso disponibile e a cui comunque nessuno ha mai detto no. Anche l'ex preside di Ingegneria, inoltre, gode della stima di Beppe Grillo. La sindaca di Sestri Levante Valentina **Ghio** e il manager Paolo **Bandiera** sembrano più desiderata di varie anime interne alle segreterie locali di partito. L'altro nome forte, se Pd e M5S ballassero da soli, è quello del ministro Andrea **Orlando**. Che comunque è uno dei primi sostenitori dell'ipotesi Sansa e dell'alleanza in chiave anti-Toti.